

<b>Zeitschrift:</b>	Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari
<b>Herausgeber:</b>	Société suisse des traditions populaires
<b>Band:</b>	63 (1973)
<b>Artikel:</b>	Oregiatt 'conservatori' e altri termini politici
<b>Autor:</b>	Lurati, Ottavio
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-1005431">https://doi.org/10.5169/seals-1005431</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 31.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

*Oregiatt* ‘conservatore’, letteralmente ‘orecchiuto, orecchione’, appellativo tradizionale degli aderenti al partito conservatore. Perchè questa immagine?

Rileviamo subito che i vocabolari dialettali lombardi non conoscono questa accezione: per *oregiatt* danno solo ‘orecchiuto’ e ‘chi canta o suona a orecchio’<sup>1</sup>. Si tratta dunque di un termine peculiare alle nostre parlate dialettali e alla nostra «tradizione» politica.

Le attestazioni: *oregiatt* e anche *oregión*, sporadicamente *orégia longa*. Il tipo più diffuso nell’Ottocento è *oregión*: è il termine che risuona ad esempio negli scontri del 2 luglio 1843 sul Bisbino, dove liberali e conservatori, terminata la sagra, vengono alle mani. Le deposizioni, opportunamente riassunte da G. Martinola<sup>2</sup>, rendono l’atmosfera del momento e riferiscono, oltre alle canzoni politiche allora in voga di parte conservatrice, le sfide verbali: ... il Pietro «portava attaccato ad un bastone un fazzoletto nero spiegato». Gli cadde e lo raccolse dicendo: «Mi è caduta in terra la bandiera». Il padre gridò ripetutamente: «Evviva i *oreggion*, che inn campion...» (o.c. p. 6). E ancora: «cantavano canzoni politiche di *oreggioni* e di liberali»... «si misero a cantare una canzone dei così detti *oreggioni*» (o.c. p. 8), «...e gridava Evviva i *oreggion*, evviva tucc num» (o.c. p. 9), «a mí, se ghe nè anca mò di *oreggion*» (o.c. 10 n.<sup>1</sup>2). Si noti come il termine è almeno a due riprese usato dai conservatori stessi.

Si veda anche l’aneddoto su Vincenzo Vela riferito da Carlo Dossi nelle sue Note Azzurre (n. 5159). Mentre la lotta faceva, Vela passeggiava con un grosso randello. Passa un uomo a corsa, quasi in fuga, e Vela, giù una randellata. «Lo conosci?», gli si chiede. Risponde Vela: «se l’è on *oreggion* ghe l’ho ben dada: se l’è on liberal mei anmò perchè el scappava». In altra nota (n. 5369) si parla invece di *oregiatt*<sup>3</sup>.

Variante era *orecchia tagliata*. È questa apostrofe («vieni qua, orecchia tagliata») ad esempio che lanciata da un oste liberale (Gregorio De Giorgi) ad un conservatore (Francesco Simona) è all’origine di un di-

<sup>1</sup> Cfr. ad esempio Cherub. 3.222 (anno 1841). Nessuna indicazione in P. MONTI, Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como. Milano 1845. – P. STOPPANI, La parlata di Meneghino. Milano 1939 p. 106 scrive: non saprei come e perchè nel Canton Ticino, diviso in due partiti politici, i seguaci di uno di questi erano dagli altri contrassegnati col nomignolo di *oreggìatt*.

<sup>2</sup> G. MARTINOLA, Fonti per la storia dei partiti politici ticinesi. Bellinzona 1967 p. 5 ss. (estratto dal BSSI 79 [1967] fasc. 4).

<sup>3</sup> Cfr. V. GILARDONI, AST 6 (1965) 84.

verbio a Locarno nel marzo 1841 (Martinola o.c. p. 3)<sup>4</sup>. Di questo termine è eco il nomignolo di *taiaa* con cui si designavano qua e là, per es. a Stabio fin verso il 1920, i conservatori.

Da escludere<sup>5</sup>, quanto all'origine, una connessione con il prelato Agostino Oreggio, oriundo di Bironico, nato nel 1577 e morto cardinale di Benevento nel 1635<sup>6</sup>, cui si fa volentieri riferimento in proposito<sup>7</sup>. A questa interpretazione, manchevole anche dal punto di vista storico e cronologico – vi è uno scarto di due secoli e più e non vi è alcuna continuità storica tra i conservatori e il cardinale Oreggio –, vorrei sostituire, per lo meno come suggerimento di lavoro, l'ipotesi di vedervi una allusione all'acconciatura dei capelli e della barba dei conservatori ottocenteschi.

Va tenuto presente che conservatori e clericali usavano lasciar crescere quella barba che va dall'orecchio al mento e che è detta favoriti o scopettoni<sup>8</sup>, quella barba cioè che vediamo ritornare oggi in voga. Ora questi ciuffi, queste ciocche di capelli pendenti ai lati del viso potevano facilmente evocare scherzosamente due grosse, lunghe orecchie. In *oregiatt* avremmo pertanto un'eco di una foggia di pettinarsi e di portare la barba «con significato politico» (si veda l'analogia moderna dei *capelloni*). Una lettura in questo senso è appoggiata dal termine lombardo di *fedine* che indica parimenti gli scopettoni, le basette così nominate perché considerate dai patrioti un vero e proprio «certificato», una «fede», una «attestazione» di lealismo dei clero-austriacanti imitatori di Francesco Giuseppe<sup>9</sup>. Altro elemento adducibile è la parallela

<sup>4</sup> Il riferimento all'orecchia tagliata è già in giornali del 1832–1834. In un articolo apparso nell'*Osservatore del Ceresio* del 7 febbraio 1831 si legge di un prete di Bellinzona che temeva «di sentirsi chiamare *orecchia tagliata*» ma lo rassicurava l'articolista che qualche bell'umore gli aveva già affibbiato quello «di *orecchia lunga*» (cortese comunicazione personale del Prof. G. Martinola). V. anche n. 15.

<sup>5</sup> Scrive R. AMERIO in BSSI 5, 29 (1954) 62 n.: che dall'Oreggio come vuole una gazzetta nostrana di qualche mese fa sia derivata la denominazione popolare di *oregiatt*, è cosa al tutto fuori della probabilità e che si può soltanto menzionare come amenità di *goropisant*.

<sup>6</sup> Cfr. ad es. da ultimo P. RAVEGLIA, Quad. grig. it. 41 (1972) 112, per cui *oregiatt* sarebbe nome dato ai seguaci e simpatizzanti del cardinale Oreggia, propugnatore di un forte partito conservatore.

<sup>7</sup> Poco probabile anche un rapporto con *oregiá* ‘orecchiare, origliare’ o con *fa oregia da mercant* ‘finger di non sentire’, o con ‘asino’ come bestia dalle orecchie lunghe, come propendono a interpretare alcuni informatori. Da escludere poi ogni riferimento agli *oregitt* di maiale delle cene elettorali: il piatto compariva d'altronde anche nei convegni liberali. Va invece tenuto presente il posch. *ureglián* ‘stupido’, *dagh giò da l'ureglián, dal sfazziú, da l'impustur*, dar dello stupido, dello sfacciato e dell'impostore.

<sup>8</sup> Si parla anche di *cintiglión* o *sciantiglioni*, dal fr. *échantillon* ‘campione, saggio’. Appena necessario ricordare come tale tipo di barba fosse di moda al tempo napoleonico, donde la penetrazione del francesismo (cfr. A. PANZINI, Dizionario Moderno. Milano 1936, 10<sup>a</sup> ed. p. 212).

<sup>9</sup> Cfr. G. FOLENA, Lingua Nostra (LN) 19 (1958) 44 n. 22. Si veda anche quanto scrive B. MIGLIORINI, Storia della lingua italiana. Firenze 1960 p. 637: anche le *fedine* implicano un sottinteso politico; sono le «basette» come le portava Francesco Giuseppe, e perciò implicano una «fede», un «certificato politico» di buon suddito austriaco.

denominazione di *codino*<sup>10</sup> ‘antiliberale, avverso ai nuovi ordini politici, reazionario’, dal *codino*, treccia di capelli finti che la moda del sec. 18° imponeva agli uomini e che si portava dietro la nuca: realisti e reazionari mantennero a lungo questa usanza per cui il codino divenne il contrassegno di una mentalità nemica delle novità. V. anche pavese *avegh la cua lunga* ‘esser di idee retrive’<sup>11</sup> e bustocco *cuinón* ‘codino’<sup>12</sup>. Si aggiunga inoltre *parrucconi*, altro termine nato nel 1799 dalla parrucca che i conservatori italiani ancora usavano mentre i rivoluzionari l’avevano smessa. I conguagli per analoghe espressioni e denominazioni politiche e sociali potrebbero moltiplicarsi, con accenni al vestito<sup>13</sup>, al cappello<sup>14</sup> ecc.

Una connessione di *oregiatt* con l’acconciatura dei conservatori cittadini (dove poi per estensione anche dei fautori campagnoli di questi capi borghesi) non appare insomma impossibile. In tal modo *oregiatt* (e varianti<sup>15</sup>) non starebbe a sè, isolato, ma entrerebbe in un modulo denominativo del clericale-conservatore ben documentabile nell’Ottocento<sup>16</sup>.

Oltre al gesto, di beffa un tempo, scherzoso oggi, di muovere la mano a sventola dietro l’orecchio per indicare un conservatore, ricordiamo le trasposizioni sinonimiche di *beliardatt* ‘idem’ nel gergo dei magnani di Valcolla, da *beliarda* ‘orecchia’ (mentre in questo stesso gergo i liberali sono i *tencinè*, da *tencia* ‘carbone’, quasi un’allusione ai Carbonari) e quella, in uso negli anni 1950–1965 di *dumbisti*, dall’elefante *Dumbo* creato da Walt Disney<sup>17</sup>.

<sup>10</sup> Anche *coda* ‘conservatore’: per attestazioni v. LN 14 (1953) 107. – V. anche DEI 2.1000; Storia di Milano vol. 14.107 (con il particolare di un quadro del 1840 circa in cui compare un codino) e anche la discussione su *codino* nell’«azione drammatica» in P. FANFANI, Vocabolario dell’uso toscano. Firenze 1863 p. 281–284.

<sup>11</sup> E. GALLI, Dizionario pavese. Pavia 1965 p. 194.

<sup>12</sup> C. AZIMONTI, Dizionario bustocco. Busto Arsizio 1957 p. 26.

<sup>13</sup> Cfr. mil. *colarón*, letteralm. ‘gran collare’ e poi ‘retrivo’, per allusione alle mantelline della confraternita della dottrina cristiana che aveva sede in duomo (Cherub. 1. 305) e vedi anche *i marsinn finn* come erano detti gli aristocratici a Lugano nell’Ottocento, cui risponde l’it. merid. *giamberga* ‘finanziera, redingote’, che nell’accezione allusiva valeva ‘galantuomini, civili, ceti alti, nobili, possidenti’ (LN 11 [1950] 65; DEI 3. 1803; R. D’AMBRA, Vocabolario napoletano. Napoli 1873 p. 333; G. FINAMORE, Vocabolario abruzzese. Città di Castello 1893 p. 271); il pensiero corre anche al fr. *blouse* ‘popolino’ nel gergo sprezzante dei gagà e allo sp. *gente de baja estofa* ‘gente di classe inferiore’. Vedi anche *mezza calzetta* ‘persona con pretese signorili’ e *mezza cappa* ‘persona del ceto medio che vuol darsi arie di signore’.

<sup>14</sup> Vedi anche, oltre ai noti it. merid. *cappelli* ‘benestanti’ e *paglietta* ‘avvocato’ (DEI 4.2721), il napol. *parapalla* ‘voce inventata dalla plebe dopo la reazione del 15 maggio 1848, quando i liberali smisero il cappello a testiera bassa e larga e ripresero quello di felpa a fascia alta, e tesa breve, usato dai realisti, clericali e retrivi: lo dissero *parapalla* quasi difesa delle palle dalla sfrenata soldatesca tirate contro coloro che portavano il cappello basso, detto all’italiana’ (D’AMBRA o.c. p. 277).

<sup>15</sup> Dal canto suo *orecchia tagliata* potrebbe anche essere allusione alle fedine tagliate (eventualmente per non farsi riconoscere).

<sup>16</sup> Una nota ancora, d’un lato per menzionare la denominazione, probabilmente anche con richiamo alle orecchie ottenute con la ritorta, di *uregiatt* ‘fasci di legna messi insieme alla rinfusa, legati in mezzo da una ritorta e mandati a ruzzolare in fondo a un luogo ripido’ (Loggio e Valsolda), d’altro lato per tener separato dalla voce qui trattata il neologismo (1969) milanese e lombardo *oregiatt* ‘invertito’ [da confrontare con gergo nap., roman. *ricchione* ‘pedrasta’ propriamente ‘orecchione’, gergo ven. *recia* ‘idem’ propriamente ‘orecchia’].

<sup>17</sup> Oggi invece, il partito avendo mutato nome in PPD, si parla di *pipidini*.

Più sporadiche altre denominazioni per ‘conservatori’, come quella di *negar* ‘nero’, di *pè-piatt* ‘piedi-piatti’. Più interessanti filologicamente altre come *oréves* propriamente ‘orefice’ di Breno e *torói* di Sonogno. Vorrei intendere l’una come ‘il nero’ propriamente ‘lo spazzacamino’, quale sfruttamento del termine gergale *oréves*<sup>18</sup> letteral. ‘orefice’ ma con il valore di ‘spazzacamino’ attestabile a Intragna, Sonogno, Gordola: *a vagh a fa l’oréves* ‘vado a fare lo spazzacamino’ dicevano ad esempio i verzaschesi partendo per la stagione. In *torói*, come venivano detti nel secolo scorso e agli inizi del nostro i conservatori a Sonogno, vedo invece una storiatura dell’inglese *tories* ‘conservatori del parlamento inglese’: accatto comprensibile per l’intensa emigrazione in zone anglofone. A comprova è addotta l’analoga «particolare» italianizzazione, ritrovabile in documenti italiani del 1828<sup>19</sup>, di *tories in alti tori*<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> Nè mancherà una allusione all’iniziale di *oregjatt*.

<sup>19</sup> Vedi le attestazioni in LN 5 (1943) 77.

<sup>20</sup> Non sarà forse inutile, concludendo, completare la rassegna richiamando brevemente altre voci italiane ottocentesche per ‘conservatore, retrivo, clericale’: *bacchettoni*, *baciapile*, *biasciconi*, *barbogi*, *bigotti*, *caccialepre* (per cui LN 10 [1949] 43–44, 85–86), *collittori* e *torcicollo*, *funari* (soprannome dato a Lucca nel 1848 ai retrogradi), *gogo* (usato a Brescia e a Bergamo), *ipocriti*, *lumaconi*, *malva* e *malvoni* (accezione politica venuta fuori a Firenze nel 1862 per intendere tutta la parte dei moderati: cfr. M. RICCI, Scritti comici, satirici e burleschi. Firenze 1886 p. 386 e vedi anche «ma era malva di tre cotte, cioè nemico acerrimo di ogni novità» PIRANDELLO, La cassa riposta), *paolotti* (propriamente gli appartenenti alla Società di S. Vincenzo de’ Paoli) e infine *treciodi* (gergo veneziano).